

CULTURA

E-MAIL spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

Ferrara nella storia

Le voci degli amici nel video d'autore L'omaggio della città a Giorgio Bassani

Da una idea dell'assessore Marco Gulinelli un ritratto intenso
Alla recitazione del componimento partecipa la figlia Paola

Marcello Pulidori

Un video quantomai d'autore, visti i nomi che lo firmano. È l'omaggio che il Comune di Ferrara ha voluto rendere a Giorgio Bassani, lo scrittore e poeta che forse più di ogni altro ha saputo raccontare l'essenza di Ferrara. «La celebrazione della scomparsa di Giorgio Bassani avvenuta il 13 aprile scorso – scrive il sindaco Alan Fabbri – passa attraverso una dichiarazione di stima oltre che di grande riconoscimento che il Comune ha pensato di porgere al nostro grande intellettuale che è stato, che è Giorgio Bassani. Il suo lascito è enorme». Il video è partito da una idea di Marco Gulinelli assessore alla cultura del Comune di Ferrara. La regia è di Andrea Forlani. «Occorrono troppe vite per farne una, sostiene Montale; ebbene Giorgio

Bassani – scrive proprio l'assessore alla cultura Gulinelli – attraverso i personaggi dei suoi romanzi e delle poesie, ha dato vita a una serie di protagonisti della vita vera che rappresentano una unicità rara. Ferrara è lo scenario – conclude dunque Gulinelli – ideale di personaggi sospesi nel loro destino, che in qualche modo è anche il nostro».

LA "ROLLS ROYCE"

Il documento, accompagnato da immagini "dolorosamente" suggestive della nostra città, vede la recitazione della poesia "Rolls Royce" di Giorgio Bassani da parte di importanti personaggi della cultura italiana. *Rolls Royce* è una lirica dalla profondità simbolica, in equilibrio tra i ricordi di una infanzia evocativa, scandita dai nomi delle strade e dei luoghi di Ferrara. Alla recitazione del com-

ponimento partecipano, oltre alla figlia Paola Bassani, gli attori Gabriele Lavia e Umberto Orsini che sono stati allievi di Giorgio Bassani all'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'Amico", quando, nel lontano 1955 Bassani insegnava in quell'Accademia storia del teatro. E poi ancora le lettrici di Elisabetta Sgarbi, direttrice generale della casa editrice La Nave di Teso. Completano il video gli interventi di Lavinia Bassani, la nipote di Giorgio, e di Vittorio Sgarbi amico da sempre della famiglia Bassani.

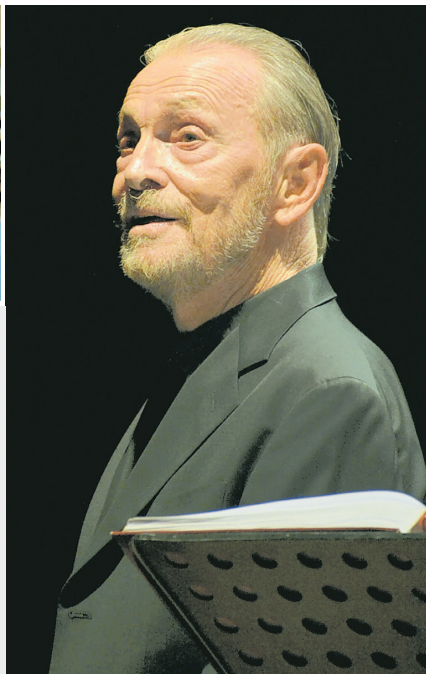
Un ricordo speciale ci ha regalato ieri Umberto Orsini: «Bassani è stata per me una figura molto importante – ha ricordato e confermato il grande attore novarese – perché io lo ebbi come docente all'Accademia di Arte Drammatica a Roma. Ricordo che era una persona intro-



RAI 1

Anche Orsini per leggere le liriche del poeta

Il video con le letture di alcuni componimenti di Bassani (in alto), tra cui quelli letti dall'attore Umberto Orsini (a destra), sarà trasmesso domani all'interno di Milleeunlibro, trasmissione notturna di Rai 1 condotta da Gigi Marzullo.



versa ma alla fine i suoi insegnamenti si rivelarono molto preziosi».

LA TENZONE CON PASOLINI

Un periodo in cui Bassani, grande scrittore ma scrittore che necessitava dei suoi tempi di riflessione per riempire i fogli, aveva in qualche modo intrecciato una tenzone con Pier Paolo Pasolini, capace invece in poche ore di stendere e scrivere pagine su pagine. Quasi un *calem-*

bour, un gioco di parole che gli amici di Bassani e di Pasolini conoscevano bene e sul quale amavano discutere, per lodare infine il genio di entrambi. Le suggestive immagini contenute nel video sono state riprese nella sede della Fondazione Giorgio Bassani. «Si tratta di un rimando a prossimi tempi – spiega ancora l'assessore Gulinelli – in cui si andrà ad aprire il Teatro Comunale per una giornata dedicata al

nostro grande scrittore che ha saputo cogliere sia l'essenza che i grandi riflessi, forse i più grandi del Novecento, della nostra Ferrara».

«Ringrazio il Comune di Ferrara – ha detto invece il regista ferrarese Andrea Forlani – che mi ha dato questa straordinaria occasione di fondere le parole di un grande scrittore con le immagini che da sempre compongono il mio immaginario». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCRITTORE IN ETÀ GIOVANILE

L'università e l'impegno politico «La mia religione era la libertà»

Fino al 1937 il giovane Giorgio Bassani era un letterato-apprendista, «che andava in estasi se riusciva a pubblicare due volte all'anno un racconto sopra il *Corriere Padano*» – il giornale fondato nel 1925 a Ferrara da Italo Balbo – e la cui «aspirazione massima era di riuscire a stampare qualcosa sulla rivista "Letteratura", che raccoglieva quanto di meglio si faceva allora in Italia».

GLI ANNI UNIVERSITARI

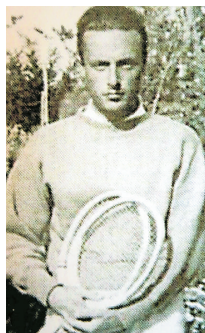
Di lì a poco, a determinare una svolta nella vita dell'italiano ebreo Bassani fu la campagna antiebraica destinata a culminare nelle leggi razziali che, pur non accendendosi direttamente sulla sua famiglia, cominciarono a cambia-

re le sue abitudini e le sue frequentazioni. Per lo studente universitario Bassani un'esperienza decisiva dal punto di vista psicologico e culturale fu negli anni 1935-1936 l'incontro con tre professori sardi assegnati nelle scuole di Ferrara: Mario Pinna, Giuseppe Dessì e Claudio Varese. Avviati all'antifascismo dall'insegnamento filosofico di Guido Calogero e dal teorico della non violenza Aldo Capitini, i professori, ex allievi della Scuola Normale Superiore di Pisa, stimolarono Bassani ad allargare il proprio orizzonte culturale e gli fecero scoprire la vera essenza della "religione della libertà" propugnata da Benedetto Croce, nemica del letterato e del filosofo imbelletto e traso-

gnato, poiché incitava gli uomini a provare disgusto verso qualsiasi forma di oppressione e a fare qualcosa per opporsi. E perciò infondeva il senso del dovere e spingeva alla ricerca della verità, che si contrapponeva alla "religione fascista" fondata sull'autorità.

RETE DI COSPIRATORI

Grazie alla familiarità con i professori sardi, il fascismo rivelava a Bassani le sue insufficienze intellettuali, politiche e sociali, le sue magagne morali. Sarà poi l'incontro con Carlo Ludovico Ragghianti, conosciuto a Bologna, a completare l'adesione di Bassani alla "religione della libertà", facendo del giovane resistente morale, un attivista politi-



Il giovane Bassani al Tennis club

co. Nella Ferrara del tempo, fortemente fascistizzata e dove l'attività antifascista clandestina languiva a causa di tanti delatori, ma anche della conformazione pianeggiante del territorio, che non favoriva lo sviluppo della lotta partigiana, Bassani, nel frattempo laureatosi, organizzava un gruppo di studenti liceali precoci quanto intelligenti: Gian Luigi Devoto, Matilde Bassa-

ni, Claudio Savonuzzi, Simone Balboni, grazie al quale poté formarsi una vasta rete di cospiratori con molti aderenti nel ferrarese e nel rovigino, facenti capo alla maestra Alda Costa socialista, all'avvocato Ugo Teglio, al giudice Pasquale Colagrande, all'ex deputato socialista Mario Cavallari. Viaggiava in mezza Italia per entrare in contatto con uomini politici e docenti in vista al regime. Poi nella primavera del 1943 i tentacoli dell'Ovra, la polizia segreta del fascismo, si stringono sui principali esponenti dell'antifascismo ferrarese, tra cui «il dottor Bassani Giorgio, ebreo, originariamente di principi liberali», come comunica un appunto alla "Divisione polizia politica" del ministero dell'Interno. Imprigionato nel carcere di via Piangipane nel maggio del 1943, Bassani sarà liberato il 26 luglio, alla caduta del fascismo.

FIRENZE POI ROMA

Lascerà subito Ferrara per trasferirsi prima a Firenze e poi a Roma, dove vivrà sotto fal-

so nome. Rievocando il tempo della sua attività antifascista clandestina nelle file del partito d'Azione, nato nel 1942 dalla confluenza di ex militanti del movimento "Giustizia e Libertà", Bassani rivendicherà con orgoglio di essere stato «diverso non soltanto dalla grande maggioranza degli italiani, che erano quasi tutti fascisti, ma diverso anche dai miei corazziali (come li chiamavo io), cioè appartenenti alla stessa razza ma non alla stessa religione. La mia religione era quella della libertà». Dirà che quegli anni furono tra i più belli e intensi della sua esistenza: «Mi salvarono dalla disperazione a cui andaronno incontro tanti ebrei italiani, mio padre compreso, col conforto che mi dettero d'essere totalmente dalla parte della giustizia e della verità, e persuadendomi soprattutto a non emigrare. Senza quegli anni per me fondamentali, credo che non sarei mai diventato uno scrittore». —

LORENZO CATANIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA